

il papa citò Giulia e sua madre Caterina Varano, addì 9 novembre anche Guidobaldo a rendere ragione in Roma, mentre un breve speciale vietava espressamente a Guidobaldo la consumazione del matrimonio.<sup>1</sup> I citati non comparvero. Questa resistenza diede tanto più da pensare a Paolo III<sup>2</sup> perchè ben presto venne a sapere, che quei disubbidienti erano coperti da Venezia, e dall'imperatore, ma incurante di ciò, egli, seguendo il consiglio di Jacopo Simonetta vescovo di Pesaro,<sup>3</sup> lasciò il suo corso al procedimento giuridico. Allorquando l'ambasciatore veneziano intercedette a favore di quei vassalli ricalcitranti, Paolo III gli rispose, che in un caso simile la Signoria aveva agito precisamente come lui.<sup>4</sup>

Gli imperiali credevano che nell'azione del papa avesse la mano in giuoco Francesco I<sup>o</sup> e furono molto irritati quando il ducato di Camerino fu aggiudicato ad Ercole Varano, e Giulia venne deposta e insieme con Caterina e Guidobaldo colpita di scomunica, la città invece e il territorio d'interdetto.<sup>5</sup> Pareva che Paolo III fosse riso-

<sup>1</sup> FELICIANGELI 184, 302 s. La consumazione del matrimonio non avvenne che nel febbraio 1537 (ibid. 179).

<sup>2</sup> V. la \* lettera del cardinale E. Gonzaga del 7 dicembre 1534 (Archivio Gonzaga in Mantova). Cfr. inoltre le \* lettere del cardinale E. Gonzaga del 10, 12, 14 e 19 dicembre 1534 in *Cod. Barb. lat.* 5788 della Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> Cfr. la \* relazione di G. M. della Porta a Urbino da Roma 24 dicembre 1534 (Archivio di Stato in Firenze).

<sup>4</sup> Il papa disse, \* « che al vassallo non tocca di voler dar legge al superiore et che i signori Venetiani anch'essi sogliano fare il medesimo » (cardinale E. Gonzaga ad Agnello [in cifra] il 27 gennaio 1535, *Cod. Barb. lat.* 5788, f. 93 della Biblioteca Vaticana). Sull'intervenzione degli ambasciatori veneziano e imperiale riferisce G. M. della Porta in data 31 dicembre 1534. Archivio di Stato in Firenze.

<sup>5</sup> V. le \* relazioni di Sanchez del 28 gennaio e 25 marzo 1535 (Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna) e la \* lettera del cardinale E. Gonzaga ad Agnello (in cifra) del 1<sup>o</sup> maggio 1535. *Cod. Barb. cit.*, f. 137<sup>o</sup> s.

<sup>6</sup> Secondo LILI (II, 325), seguito anche da FELICIANGELI (p. 200), la deposizione di Caterina, Giulia e Guidobaldo, a cui andava unita la scomunica, fu dichiarata ai 17 di febbraio 1535, l'interdetto ai 28 di marzo. Quest'ultima data è certamente falsa poichè colla \* lettera del 18 marzo 1535 F. Peregrino spedì la seguente \* sentenza pubblicata in Roma: \* « Illustrissimi D. Guidobaldus de Ruveris et nobilis puella Iulia de Varano ac Catarina Cibo mater tuatrix eiusdem Iulie... litteris apostolicis non paruerunt. Sic auctoritate apostolica excommunicati declarati, aggravati, reaggravati et interdicti ac rebellionis et alias penas in dictis litteris apostolicis contentas incidisse denunciuntur, nec non omnes et singule terre, loca, ville seu oppida in quibus ipsos Guidobaldum, Iuliam et Catarinam morari seu adque applicare contigerit, ecclesiastico interdicto denunciuntur supposita ». (Archivio Gonzaga in Mantova). Ai 13 di marzo G. M. della Porta \* notifica che era stata stampata la scomunica contro i predetti e che verrebbe pubblicata il giorno seguente (cfr. anche l'\* *Aviso* del 12 marzo 1535, Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna). Ai 17 marzo G. M. della Porta narra del vano tentativo di un congiunto di Paolo III per distoglierlo dal procedere ulteriormente